

Il paradosso del carrello Compriamo di meno ma spendiamo di più «Intervenga il governo»

I dati Istat: giù l'inflazione, ma non il costo del cibo. E il potere d'acquisto crolla del 3,7%
Coldiretti: gli italiani sono a dieta forzata. La grande distribuzione: «La colpa? È dei produttori»

di **Simone Arminio**
BOLOGNA

Che risveglio da incubo, nelle case degli italiani, in questo avvio di 2023. Il frigo è sempre più vuoto, ma lo scontrino che svola sulla portiera, tenuto fermo da una calamita di vacanze sbiadite nel ricordo, nel frattempo si è allungato a dismisura. Spendiamo di più, ma portiamo a casa di meno. Lo dicono l'Istat, le associazioni di consumatori, la distribuzione. Con un dettaglio non da poco: cala l'inflazione da +9,1% a +7,7% su base annua, ma il costo del cibo non se n'è accorto: sale ancora.

SPENDI PIÙ, COMPRI MENO
Se fosse lo slogan di una promozione sarebbe folle, eppure è quello che è accaduto nell'ultimo mese. Con il caro prezzi, calcola Coldiretti su dati Istat, a tagliare del 4,9% le quantità di prodotti alimentari acquistati dagli italiani che, nonostante ciò, hanno speso il 7,9% in più.

GIÙ IL POTERE D'ACQUISTO
Il combinato disposto tra questa politica dei prezzi e il non allineamento degli stipendi ha fatto perdere agli italiani il 3,7% del potere d'acquisto rispetto a 2022, dice l'Istat. Con un reddito disponibile cresciuto solo dello 0,8% contro un'inflazione che negli ultimi tre mesi dell'anno è stata sempre a due cifre.

MA A COSA RINUNCIAMO?
La nuova lista della spesa la fornisce Ancc-Coop: nei primi due mesi del 2023 sono calati su base annua dell'11,3% gli acquisti di surgelati, del 17,5% la carne ovocaprina, del 15,2% i gelati, del 13,5% i cibi precotti, del 5,6% l'ortofrutta. Per contro sono cresciuti i beni rifugio: pane (+2,4%), uova (2,4%), carne di pollo (8,8%), verdura pronta (7,2%). Il tutto per cercare di attenuare l'aumento dei prezzi.

L'IRA DEI CONSUMATORI
«Gli italiani non hanno mai stretto così tanto la cinghia», denuncia il presidente dell'Unione nazionale consumatori Massimiliano Dona. I dati sono allarmanti per Coldiretti, «soprattutto se si



Gli italiani hanno rinunciato a una percentuale di acquisti di generi alimentari per contenere i costi

tofrutta e l'effetto che ciò può avere sui bambini». E il presidente del Codacons, Carlo Rienzi, chiama in causa il governo: «Una famiglia con due figli ha ridotto la spesa alimentare di 377 euro annui, numeri che dimostrano la necessità di interventi

per calmierare i listini».

TORNIAMO AGLI ANNI '70

«Analizzo l'andamento dei consumi da 30 anni - premette Albino Russo, direttore dell'ufficio studi Ancc Coop -, e per ritrovare una situazione del genere, in termini di prezzi, devo risalire a

fine anni '70». Il motivo? «Una tempesta perfetta che dalle fibrillazioni per il Covid ha portato all'infarto causato da guerra e caro-energia». Ma il tema vero è più profondo, spiega l'analista: «Analizzando l'andamento degli ultimi dieci anni si nota che a fronte di un aumento dei costi di produzione, i prezzi al consumo crescono sempre di meno, poiché la distribuzione assorbe parte dei costi, ma viceversa tutte le volte che calano i costi di produzione, come adesso, i produttori continuano a far lievitare lo stesso i listini».

PASQUA SVELA IL TRANELLO

Un dato che la società di investimenti eToro ha spiegato tarandola sul prodotto che con più o meno fatica, stanno acquistando in queste ore: l'uovo di Pasqua. Dunque: il cioccolato è fatto di cacao, zucchero e latte, ed è incartato di alluminio. Tutti beni che al 15 marzo, sono calati dell'11% sul 2022. L'energia era già calata, e idem il gas. Ma allora perché la cioccolata oggi costa il 7,5% in più del 2022? E a nulla vale comprarla amara: il conto resta comunque salato.

IL VOTO IN SENATO DOPO PASQUA

Fitto rassicura l'Europa «Sul Pnrr avanti spediti»

Nessuna difficoltà sul Pnrr. A dirlo è il ministro degli Affari Europei Raffaele Fitto, dopo le tensioni degli ultimi giorni nella maggioranza. Sul Pnrr «si procede benissimo, senza alcuna difficoltà. Sento cose che non esistono», tranquillizza Fitto, minimizzando le diverse visioni emerse negli ultimi giorni, con la Lega che ha suggerito di rinunciare a una parte dei fondi. E respingendo anche le critiche che attribuiscono i ritardi sul Piano alle modifiche alla governance apportate dal decreto Pnrr in discussione al Senato: «Leggo da molte parti che aver modificato la governance ha comportato ritardi. Mi permetto di sottolineare che il decreto deve ancora entrare in vigore». Il Pnrr approderà in Aula a Palazzo Madama. Rassicurazioni sull'avanzamento del Piano arrivano intanto anche dal ministro della Salute Orazio Schillaci, che si dice «sereno e fiducioso».

Si svuota il carrello

Perdita media del potere d'acquisto a febbraio 2023

Aumento dello scontrino
+7,9%

Calo delle quantità
-4,9%



I rincari e le reazioni

«DISINTERESSE DI CHIGI»



Tino Magni
Senatore Verdi-Sinistra

«La riduzione del potere di acquisto delle famiglie è preoccupante e il Governo si volta come sempre dall'altra parte, come se non fosse un problema che lo riguarda»

«CALI NON SUFFICIENTI»



Furio Truzzi
Presidente Assoutenti

«Le famiglie sono sempre più povere e nemmeno la frenata dell'inflazione basta, perché è determinata soltanto dal calo